

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
Per l'estero le spese di posta in più	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, steno interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La partenza di Schuvaloff da Londra, benchè sotto il pretesto di un breve congedo, e le dichiarazioni dei ministri inglesi alle Camere formano il tema principale delle considerazioni della stampa, la quale si mostra generalmente preoccupata dal pericolo di complicazioni più gravi e più estese di quelle che ormai hanno messo l'Europa in uno stato di malessere, che da lungo tempo non provava.

È impossibile non vedere nella partenza dell'ambasciatore russo presso la Regina una prova di freddezza fra i due governi, segno precursore di una completa rottura.

Questa eventualità della quale finora non si osava parlare, o si parlava sommessi, è ora intraveduta ed accennata senza riserva, e vi sono pubblicisti che, sciogliendo il freno alla loro fantasia, espongono già i piani di alleanza per il caso di una conflazione generale. Noi non crediamo bene di raccogliere tutte quelle congetture, le quali non hanno altro effetto che di produrre nella mente dei lettori una grande confusione, senza che offrano il bandolo per dipanare quella matassa intricatissima, che si chiama la politica europea.

Su questo argomento si può essere convinti che il genio del progresso da un secolo in qua è rimasto con un palmo di naso. I popoli sono condotti, come una volta, e peggio di una volta, a scannarsi l'un l'altro, non solo senza loro volontà, ma sovente senza che ne conoscano il perchè: se prima se ne sapeva poco, ora se ne sa ancor meno. Vi è ad esempio, qualcuno in caso di dirsi,

per non cercare le prove da lontano, con chi sarà l'Italia? E dove la condurranno i grandi uomini di Stato che dicono di governarla?

La politica generale non differisce gran fatto dai vecchi sistemi, malgrado i grossi paroloni, che servono di polvere negli occhi ai gonzi, di fratellanza internazionale, di libertà dei popoli, di civiltà, di umanità, di rispetto reciproco, ed altre simili favole. Nulla vi fu di più iniquo e di più stolto, politicamente parlando, di certe guerre, che si sono fatte o si sono lasciate fare negli ultimi tempi.

I Rumeni, alla condotta equivoca che hanno tenuta prima e dopo lo scoppio della guerra fra Russi e Turchi, aggiungono l'ironia. L'Europa intera sorride leggendo i resoconti delle Camere di Bukarest, dove il gabinetto del principe prussiano ha la faccia tosta di protestare contro l'aggressione dei Turchi (!!), e di appellarsi alle potenze. Noi sappiamo già dove questo appello troverà eco: dove un celebre uomo di Stato proclamò la dottrina che la *force prime le droit* dall'alto della tribuna, in un Parlamento dei rappresentanti del popolo!!!

L'arrivo dei delegati della Bisceglia a Madrid per implorare dal Re la revoca del decreto 5 maggio sui *fueros*, è la prova di una situazione assai tesa nelle provincie basche. La missione dei Delegati è certamente ispirata dal desiderio di scongiurare una nuova lotta fraterna, e di gettarsi adosso al governo tutta la responsabilità qualora le intercessioni non producessero alcun effetto.

In fondo al bel quadro che ci pre-

senta in questi tempi l'Europa, non sarebbe inverosimile fuor di luogo la macchietta di un'altra guerra civile nella Spagna.

ELEZIONI

Leggesi nella *Perseveranza*, 8: L'esito della elezione, che ebbe luogo ieri in Genova, è di buon augurio per quelle che si faranno a Milano ed a Clusone il giorno 20 del mese.

L'onorevole Correnti ha manovrato così male che ora si vede abbandonato da tutti. I repubblicani non hanno più due dei loro da fare eleggere, e quindi non hanno più nessun interesse a mercanteggiare il loro aiuto col prefetto Bardesone, che, venuto in Milano con grande fama d'astuzia, s'è lasciato burlare da loro. I progressisti, che l'hanno sostenuto perchè uno dei principali autori della crisi del 18 marzo, e perchè speravano che sarebbe stato aiutatore solerte della politica del Depretis, si sono visti burlati da lui e lasciati in asso non flatato, e sono lieti che, intorno al nome dell'eletto in quattro collegi lo scorso novembre, si faccia nel maggio un silenzio non minore del chiasso del quale allora è stato circondato.

Anzi, se dobbiamo dire schiettamente quello che ci pare, quella parte di elettori che hanno con maggiore zelo caldeggiato in novembre la elezione del Correnti, sono quelli che ora si meravigliano più della sua *mutatus ab illo!*

I meno meravigliati siamo noi; anzi dobbiamo confessare che non proviamo nessuna meraviglia di questa sua risoluzione. E, per verità, un uomo che non ha inteso subito d'egli non poteva, senza levarsi ogni autorità e credito, accettare un

posto che è come un porto di pace, quando appunto aveva scosso appena l'alto sonno dalla testa e s'era agitata, coll'opera sua, una così grande responsabilità, e che codesto suo abbandono in mezzo alla battaglia di amici vecchi e nuovi sarebbe stato qualificato come una fuga in California, non è da meravigliarsi se non intende ora ch'egli ha tolta a' suoi fautori ogni possibilità di ridargli i voti. Era così facile intendere che, dopo aver riparatolo nel comodo asilo dell'ordine mauriziano, non gli rimaneva altro spiraglio nella vita politica se non quello di chiedere alla compiacenza del suo intimo nemico, il ministro dell'interno, un seggio nel Senato, che davvero non si intende a che serva l'ingegno; o, per dir meglio, si vede manifesto che l'ingegno non serve quando manca il carattere.

È stato detto, per mitigare le censure mosse contro il Correnti, ch'egli obbediva ad una dura necessità, a quel tiranno, come lo chiamava il Parisi, che è il bisogno. Noi non amiamo entrare nella vita privata di nessuno, e ci guarderemo bene d'entrare in quella dell'onore Correnti. Ciò però, non ci impedisce di fare una osservazione assai ovvia, ed è, che se è lecito scegliere fra la necessità della vita privata e quella della vita pubblica, non è lecito per un proficuo privato abbandonare ad un tratto una posizione piena di responsabilità propria ed altrui. Ora, l'onore Correnti conosceva le necessità private che gli stringevano i panni addosso prima del 18 marzo non meno di quello che ora si conoscono dopo quel giorno; egli era un uomo pubblico al privato; non lo poteva più dopo.

Noi non sappiamo se l'elezione di quattro Collegi andrà mendicando i suffragi di altri elettori; sappiamo che non gliene rimane un solo nel 3° Collegio di Milano; e tutt'altro che nemici suoi, vorremmo almeno

che ci ascoltasse ora, che deponesse ogni pensiero di andar ramingo in cerca di nuovi elettori, e risparmiasse a se questa nuova prova della mutabilità dell'umana fortuna.

Gli elettori del Collegio di Clusone sono riconvocati di nuovo. Il Gregorini e il Bonfadini si trovano ancora di fronte, il primo progressista d'occasione, il secondo liberale vecchio e nuovo: vecchio, cioè, perchè la fede liberale è sempre stata saldisima in lui, nuovo perchè l'esperienza di parecchi anni di vita pubblica non l'hanno irrigidito, ma l'hanno reso vigile a schivare gli errori, attento a rivolgere l'occhio de' liberali su quei nuovi bisogni, su quelle nuove tendenze che vanno soddisfatte o cercano una guida sicura per non sviare.

Il Bonfadini sarà per gli elettori del Collegio di Clusone un rappresentante premurosissimo, quanto il Gregorini è stato — e lo sarà necessariamente ancora — neglettissimo. Quanto più in lui è vivo il sentimento dell'interesse generale, tanto più efficace sarà il suo patrocinio d'interessi locali che concorrono non poco alla prosperità economica del paese. Noi sappiamo che codesta preoccupazione degli interessi locali è il solo argomento che tiene alcuni dubbiosi a dare il loro voto al Bonfadini; per loro che il Gregorini varrà meglio a ristorare un'industria che langua da parecchio tempo. Noi non vorremmo rincorrer crudeli, ma non possiamo tacere a codesti elettori che si illudono grandemente, se credono che la crisi, che ora affligge la loro industria locale non meno di molte altre, possa essere anche questo uomo e più abile e più fortunato del Gregorini. La crisi che gli preoccupa, e giustamente, dipende da ragioni e più generali e più persistenti di quelle a cui si vuole attribuirle. Per toglierle, o per attenuarle, fin dove è possibile, poco o punto valgono i criteri ristretti del tornaconto in-

dividuale, ma solo possono giovare quei criteri più larghi che sanno abbracciare una questione tutta intera e non scambiano un danno nuovo con un rimedio vero. Il Bonfadini ha già mostrato più volte di saper intendere gli interessi veri del paese e di saperli difendere; il Gregorini non ha né mente, né forze per fare altrettanto.

IL VOTO DEL SENATO e la stampa estera

Dopo quello dei *Débats*, favorevole al voto del Senato italiano sulla legge contro gli abusi del clero, abbiamo questo giudizio significantissimo dello *Standard* di Londra, giornale officioso del ministro Beaconsfield.

Lo *Standard* scrive: « Il Parlamento italiano ha dato nuovamente una prova del buon senso politico nazionale, oscurato per un momento da un partito fanatico. Oggi il Senato rappresenta il paese più veramente della Camera dei deputati, la quale è molto più radicale della Nazione. »

Lo *Standard* chiama la legge Mancini inopportuna e tale da irritare inutilmente il partito clericale, di cui l'Italia non deve disprezzare la forza. Il foglio inglese consiglia all'Italia di perseverare nella via della moderazione, ed esprime la speranza che in un con Pio IX scenda nella tomba nuovo pontefice accetti il fatto compiuto.

Dopo questi giudizi non sappiamo come si possa persistere nell'idea che la legge si dovesse votare per ragioni di opportunità.

APPENDICE 45 del Giornale di Padova

LA

VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Chupin sentì un brivido corrergli per la schiena.

Se fosse suo figlio, pensò...

E fingendo di guardare una mostrina, osservava la povera donna. Essa si era fermata, ed egli l'era tanto vicino che quasi la toccava.

Egli la vide alzarsi il velo e seguire l'insultatore con uno sguardo sul cui significato non c'era da ingannarsi.

Oh! disse fra sé Chupin inorridito, è suo figlio che l'ha chiamata...

E si stancò sulle tracce del giovine.

Poteva avere da ventidue a ventiquattro anni; era di statura un po' al di sotto della media, biondissimo; batteva gli occhi incessantemente; era pallido, senza barba, con leggeri baffetti uncinati più carichi dei suoi capelli.

Vestiva con quella effettazione di eleganza suprema, e che è precisamente il contrario.

E il suo modo di vestire, i suoi baffi, il suo cappello basso di forma, inclinato sull'orecchio, gli davano un'aria arrogante, spavalda ed impertinente.

(Proprietà letteraria dei Fratelli Treves)

Capiterina... borbotava Chupin, quel soggetto non mi garba niente affatto.

E gli trottava dietro; anzi correva quasi, mentre l'altro studiava il passo sempre di più.

Gli è ben vero che la fretta dell'insultatore della signora d'Argelles non tardò a spiegarsi. Egli aveva una lettera da far recapitare, e certamente temeva di non trovare un procaccino. A vendone veduto uno, lo chiamò, gli consegnò la lettera, e allora prese a camminar lentamente.

Egli arrivava al baluardo, quando un omaccione grosso ma corto di statura e rubizzo, che sembrava un palafreniere colla bita della festa, gli mosse incontro tenendogli amichevolmente le mani e gridando forte per farsi intendere dai passanti.

— Oh! guarda chi vedo! Wilkie!

— Proprio lui in carne e in ossa, si spose il giovine.

— To'!... e da dove vieni? L'ultima domenica, alle corse, ti ho cercato dappertutto, ma, eh, su! Tu eri invisibile come Dio...

Del resto hai fatto bene, sai, di non venire. Io, senti, avevo promesso per trecento luigi sul cavallo del marchese di Valorsy, Domingo, che tu conoschi, e n'ero sicuro, sicurissimo. Cosa vuoi?... Domingo, al contrario, arrivò il terzo. Spiegami un po' questa cosa...

Se non si sapesse che Valorsy è ricco a milioni, si crederebbe quasi ad un inganno, in parola d'onore! Si crederebbe che egli avesse scommesso contro il suo cavallo, vietando assolutamente al suo jockey d'arrivare per il primo.

Ma egli non credeva a questa fiaba e riprese allegramente:

Per buona fortuna che domani a Vincennes avrà la rivincita. Ci verrai? Probabilmente.

— Allora, a domani!

— A domani!

Si strinsero la mano e ciascuno tirò dal suo canto.

Chupin non aveva perduto una parola della conversazione.

Valorsy millionario!... diceva fra sé... Questa poi è grossa... Ma in fin dei conti ora so il nome del mio farfallino e so di più ch'egli spende nelle corse... Wilkie!... Dev'essere un nome inglese questo... Mi piacerebbe più d'Argelles... Ma dove diavolo si caccia ora?...

Wi kie andava semplicemente per rinnovare la sua provvista di sigari allo spaccio del *Grand-Hôtel*, dove la stessa Regia dà dei punti a contrabbandieri.

Egli riempì il suo portafoglio ed accese uno, uscì e s'avviò verso il sobborgo Montmartre, lungo il baluardo.

Adesso non si dava più fretta, se n'andava passo innanzi passo, sfoggiando la sua venustà e adocchiando impudentemente le donne.

Egli camminava dondolandosi, colle spalle nelle orecchie, curvando la schiena, strascinando i piedi come se gli piegassero sotto i ginocchi, addestrandosi a mostrarsi debole e sfrollato... È una cosa di moda, di ultimo gusto, di buon genere; una cosa che a drittura...

Quella posa è destinata a gettar la polvere negli occhi, a dar di sé stesso un'idea brillante, vale a dire ch'egli è un uomo rotto ad ogni sorta di eccessi, sazio di voluttà e di piaceri, stanco, annoiato, sfaccollato...

Hai finito? borbotava Chupin, va là che me la pagherai, morto risuscitato!

Era talmente indignato, che il birichino del sobborgo svegliandosi in lui sotto la sua bella *redingote*, si sentiva una maledetta voglia di far montare la mosca al naso del signor Wilkie... Sarebbe andato a camminargli sulle calcagna, ad attaccar briga con lui, se non fosse stato il timore di non condurre a termine la faccenda e di venirgli a recuperare la ricompensa promessa.

Seguiva intanto il suo uomo assai da vicino, perchè vi era gran follia.

Erai fatta notte, e da ogni parte si accendeva il gas. Il tempo era bello, e non vi era una sola tavola che fosse libera davanti al caffè. Era l'ora dell'*ad sinte*, ora unica, in cui il baluardo presenta uno spettacolo come non se ne vede altro nel mondo.

Perchè a Parigi, ogni sera, dalle cinque alle sette, tuttocchi che ha un nome, tuttocchi che è qualcheuno o qualche cosa, apparisce e si mostra fra il passaggio dell'Opera e il passaggio Joffroy?

Forse ciò proviene dall'essere quel luogo il mercato delle notizie fresche, dei *cancan* di alto gusto, il grande spaccio dell'aneddoto scapardoso, del *cancard* politico e della parola equivoca. Là, si compone la cronaca parigina, che formerà il giornale dell'indomani. Là, si conosce il corso della Borsa e della Rendita, quanto vale la collana di madamigella A... è chi l'ha regalata, ciò che ha telegrafato la Russia, qual è il cassiere che ha levato il tappo nel giorno; e qual somma si è portata con sé.

La folla si accalava a misura vi accostavate all'angolo del baluardo e del sobborgo Montmartre, che prese il soprannome di *Crocicchio degli schiacciati*, ma Wilkie s'aggrava in mezzo

alla calca colla disinvoltura d'un vecchio frequentatore dei baluardi.

Egli doveva avere anche un numero stragrande di relazioni, giacchè distribuiva dei saluti a dritta e a sinistra e fu accostato da cinque o sei delle persone che passeggiavano.

Ma esso non oltrepassò il terrapieno *Joffroy*. Comperò un giornale, ritornò sui suoi passi e quando suonarono le sette entrò trionfalmente nel caffè Riche.

Non aveva toccato neppur la tesa del suo cappello, cosa che non era di buon genere; ma chiamò ad alta voce il garzone e imperiosamente comandò di servirlo a desinare in tavola vicino all'inviatrina, donde poteva vedere ed essere veduto.

Egregiamente, disse Chupin; il mio farfallino si fa servire da pranzo.

Anch'egli avrebbe preso volentieri un bocconcino, e cercava di ricordarsi qualche modesto trattore in quelle vicinanze, allorchè due giovani, fermatisi vicino a lui, gettarono uno sguardo nel ristorante:

— To'! guarda là Wilkie... disse uno dei giovani.

— È vero, p...!, rispose l'altro. E quel che importa di più, ha del denaro, e la fortuna gli sorride...

— Come lo sai?

— Caspita! quando si conosce Wilkie, si può sapere, senza malignare, come vanno i suoi affari, quanto può sapere egli stesso... È rovinato? Si fa recare il pranzo in casa da una osteria dove ha credito... in questo caso i suoi baffi pendono, è umile coi suoi amici fino alla servilità e si lascia cadere la falda del cappello fin sul naso... Quando i fondi rialzano, mangia da *Lauzey*, diventa di buon umore, ha i baffi

dritti e porta il cappello alla *menompioppo*.

Finalmente quando pranza da Riche, caro mio, e ha i baffi arricciati, il cappello sull'orecchio e quell'aria impertinente che tu gli vedi, ritieni pure che egli può disporre di cinque o sei biglietti di mille franchi, e che le cose vanno bene, molto bene, troppo bene!

— Ma di che cosa vive?... — Chi lo sa! — È ricco? — Ha denaro... Gli prestatì una volta dieci luigi, e me li ha restituiti.

Chupin era edificato.

— Ora ti conosco, bello mio, mormorò, come se fossi il tuo portinaio, e quando ti avrò ricondotto fino a casa per sapere il tuo numero, avrò guadagnati consciamente e cinquant'franchi di sor Isodoro.

Da quanto poteva giudicare attraverso l'inviatrina, il giovine Wilkie mangiava di buon appetito, da uomo che ha il borsellino pieno.

— Corbezzi!... pensava Chupin con certa invidia, si cava le grinzine il pecchino. Starà a tavola ancora un'ora... ed intanto io potrò mandar giù qualche cosa.

Detto fatto, si diede a correre alla strada più vicina, e scoperta una piccola trattoria, vi entrò, e spese allegramente trentanove soldi.

A quelle spese non ci era molto avanzato. Fin da quando aveva giurato a se stesso di voler diventar ricco, faceva vita sottile, egli che spendeva un ben di Dio per la fabbrica dell'appetito, come soleva dire, che era passionatissimo per manicaretti, e il vino fino, si contentava dell'ordinaio d'un anacoreta, non beveva che dell'acqua pura e non fumava che quando si presentava l'oc-

Le operazioni di guerra tanto in Asia che al Danubio furono proseguite negli ultimi giorni con qualche vigore: né turchi né russi rimasero inattivi, e le frequenti avvisaglie, il duello continuato delle artiglierie, i tentativi di corpi volanti, le scaramucce, le finte, i ritorni offensivi si succedono l'un l'altro senza interruzione.

Lo scopo dei russi, nel quale sembra che finora sieno riusciti, è di mascherare con moltiplicati tentativi di passaggio, il vero punto ch'essi hanno scelto per varcare il Danubio: perciò tengono a bada l'esercito di Abdul-Kerim sul corso inferiore, manovrando dalla parte della Dobruška, ma concentrano nello stesso tempo grandi forze fra Silistria e Rustakuk: anzi è opinione molto accreditata che vogliano effettuare il passaggio su questo punto.

Ma non sembra che i Turchi siano disposti di lasciarsi cogliere alla sprovvista, ed è voce che nello Stato Maggiore del comandante turco vi siano distinti ufficiali educati all'Europa e capaci di intraprendere imprese di ricognizione, per cui nel campo turco si è perfettamente a giorno delle mosse del nemico: circostanza importantissima come per evitarne le sorprese, così per ottenere cogli attacchi la maggiore efficacia.

Da più parti si conferma il disastro incolto ad uno dei monitori della flottiglia turca sul Danubio: una granata delle batterie russe penetrò nella S. Barbara, e fece saltare in aria il naviglio.

I Russi, dal loro canto, hanno subito un rovescio in Asia, secondo un telegramma da Costantinopoli. Avendo assalito con forza considerevoli le posizioni turche nei dintorni di Batum, trovarono fortissima resistenza nell'avanguardia, e il combattimento che durò più di otto ore, finì colla completa disfatta degli assalitori, che avrebbero perduto 4000 uomini. Il disastro aggiunge che le perdite turche furono relativamente minori, ma è certo che il fatto, da una semplice ricognizione, forse dell'ala destra dei russi, si cambiò in una vera battaglia.

Converrà tuttavia sentire anche i rapporti dello Stato Maggiore russo.

In una corrispondenza del Times da Pest si legge:

Rispetto alle torpedine sono interessanti le notizie provenienti dal Mar Nero, ove, a quanto assicurasi per suggerimento di Hobart pascià, si è formato un corpo di torpedine innoce — dei palombari del Lazistan, passa nei dintorni di Batum, i quali non cedono in abilità ai palombari di Malta che vengono impiegati nel golfo Persico alla pesca delle perle.

In tal modo l'ammiraglio Hobart, credesi, abbia fiducia di potersi avvicinare ad Odessa o a qualunque altro porto russo.

Klapka è giunto sul Bosforo. La Camera turca decretò, dietro istanza del governo, la leva in massa per la salvezza dell'impero.

A proposito del monitor turco colato a fondo nel Danubio dalle batterie russe troviamo nel Clifaro il seguente telegramma:

Braita 11. — I russi incendiarono un monitor nel canale di Matschink; il monitor saltò in aria. Ai naufraghi non venne prestato alcun aiuto, anzi, le batterie russe continuarono il cannoneggiamento costringendo da ogni parte le navi turche a ritirarsi.

Ecco un capitolo da far seguito a quelli del sig. Gladstone sulle stragi di Bulgaria!

Galatz, 11, (ufficiale). Ecco la protesta che la Casa commerciale Rodocanachi, di Galatz indirizzò al Capitano di porto di Bechet:

«Io sottoscritto feci caricare in questo porto lo sloop, n. 7, recante bandiera inglese, con 1090 chili di grano. In seguito al divieto della navigazione sul Danubio, lo sloop stazionava all'insù dell'imboccatura della riviera di Jiu, a fianco del comune di Bechet. Il 6 maggio s'incominciò a bombardare la località ove trovavansi lo sloop e parecchi altri bastimenti. Il bombardamento fu diretto da Rahova, città turca, colla intenzione evidente di far colare a fondo le navi, come infatti avvenne ad una di queste navi. Tuttavia i turchi, vedendo che col bombardamento non potevano ottenere lo scopo che si proponevano, cioè di far colare a fondo tutte le navi che stazionavano sul Jiu, spidirono all'indomani quattro barche cariche di soldati armati, i quali si diressero sulle dette navi, e, avvicinati ad esse, cominciarono a porvi il fuoco su diversi punti col petrolio, facendo così sotto la protezione delle batterie di Rahova, che continuarono il bombardamento e non lo cessarono se non dopo che gli incendiarii si erano ritirati.

Gli abitanti di Bechet, vedendo l'incendio, si sono affrettati a portare soccorsi, e riuscirono a spegnere il fuoco che aveva consumato soltanto il ponte del nostro sloop. Tuttavia i turchi, non avendo potuto compiere i loro disegni, spidirono nello stesso giorno quattro barche con 60 soldati armati, i quali questa volta riuscirono ad impadronirsi di tutte le navi ivi stazionanti, facendo sempre ciò sotto la protezione delle batterie di Rahova. I turchi s'impadronirono nello stesso tempo per la bandiera inglese che non ha cessato di sventolare in cima all'albero tutto il tempo che durarono il bombardamento e l'incendio. Essi condussero il nostro sloop fino all'imboccatura del Jiu, ove un battello da guerra lo rimorchiò fino a Rahova. Questo fatto è una illegalità commessa dalle autorità ottomane, le quali hanno così violato il diritto internazionale e non hanno

casione, cioè quando gli era offerto un sigaro.

Privazioni penose per lui non esistevano, dal momento che gli fruttavano qualche soldo... un soldo era il granello di sabbia aggiunto all'edificio della sua fortuna avvenire.

Eppure, quella sera non indietreggiò in faccia alla spesa di un piccolo bardo. — Evvia! diss'egli, crepi l'avarizia! questo farà buon sangue, eppoi l'ho guadagnato.

Ma quando ritornò alla sua fazione davanti al caffè Riche, il signor Wilkie non era solo a tavola.

Egli terminava di bere il suo caffè in compagnia d'un giovine della sua età, bello di persona, anche troppo bello, e la cui vista strappò a Chupin una esclamazione:

— Aspetta! aspetta! dove diavolo ho veduto costui!

Per ricordarsene, per mettere un nome su quel viso imbarazzante nella sua bellezza scultorea, Chupin si sfilava il cervello, ma cerca di qua, rimuginava là, era tempo sprecato.

Eppure quella fisionomia s'agitava in fondo in fondo alle sue ricordanze, in mezzo ai fantasmi del suo passato.

Tormentato all'ultimo segno, egli si scoteva fra sé, se dovesse o no entrare allora davanti al signor Wilkie prendere dalle mani d'un garzone la nota del suo desinare, darvi una occhiata e gettare un luigi sulla tavola.

L'altro aveva messo mano al portafoglio e pretendeva di voler pagare il caffè che aveva preso, ma Wilkie con un gesto pieno di cordialità vi si oppose, facendo al cameriere quel cenno imperioso che dice chiaro:

— Non accettate nulla! andate... è tutto pagato... servate il resto per voi!

Il cameriere s'allontanò gravemente da uomo che sa che la sola vanità umana di più d'un milione per anno la cifra favolosa delle stranne che si raccolgono a Parigi.

I miei bravi giovinotti stanno per uscire, pensò Chupin; spalanchiamo le orecchie!

E per cogliere in aria qualcuna delle sue parole nell'uscire dal ristorante, egli mise un ginocchio a terra, vicino alla porta, facendo come vista di annodarsi i legacci delle scarpe.

È questo uno dei mille espedienti dei curiosi e delle spie.

Quando si ha la leggerezza di raccontare qualche segreto per istrada, bisogna per lo meno aver la prudenza di diffidare delle persone che ci stanno vicine e che sembrano intente ad una occupazione qualunque; là è sempre della gente che, nove volte su dieci, tendono l'orecchio, sia perchè vi abbiano interesse, sia per piacere, sia anche... per la gloria.

Ma i due giovani spiati da Chupin erano ben lungi dall'immaginarsi che erano oggetto d'una particolare sorveglianza.

Wilkie uscì per il primo parlando ad alta voce, come succede dopo aver desinato, desinato bene, e che si abbia una digestione regolare.

— Evvia Coralith, mio caro, mio ottimo Coralith, diceva egli al suo compagno, voi non mi lascerete così... io ho un palco per le Varietés e voi ci verrete... Vedremo se è vero che Silly imita Teresa così perfettamente e come si dice.

rispettato la neutralità del paese, né il territorio ove il nostro sloop stazionava per necessità, e neppure la bandiera neutrale che copriva lo sloop e le barche che vi erano addette. (Agenzia Stefani).

L'AUSTRIA E LA RUSSIA

Scrivono da Vienna, 9, all'Opinione:

«Non vi lasciate illudere sulla vera importanza e sul valore dell'amicizia che esiste fra questo impero e la Russia, essendo quest'amicizia vincolata ad una serie di condizioni che di certo non incoraggiano quelle speranze alle quali quotidianamente allude la stampa russa. Già nelle mie lettere del 19 e 25 del mese passato vi ho accennato da qual punto di vista vengano qui considerati i movimenti guerreschi della Russia in base della cosiddetta Lega dei tre imperatori. Pel resto persuadetevi, che qui non vi è corrente né russofilia né turcofilia che valga; soltanto i ben intesi interessi della monarchia danno l'impulso e l'indirizzo alla sua politica estera, e sotto questo aspetto finora nulla è avvenuto che infirmar possa la regolare amicizia colla Russia e colle altre potenze; ma quando vi vengano a dire che la monarchia austro-ungarica è intesa colla Russia di lasciarla fare a modo suo nella presente guerra, o persino vi dicano che il nostro impero fa causa comune coi moscoviti per questo o quell'altro compenso territoriale, considerate siffatte dicerie e supposizioni come prive di ogni fondamento, perchè non esiste in tutto ciò neppure un'ombra di verità.»

INGHILTERRA, 9. — Il Daily Telegraph osserva che tutto il passato del sig. Gladstone condanna la condotta che egli tiene attualmente; egli adesso desidera di far in pezzi i trattati e propugna l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia per distruggere i concerti europei. Meno ancora possiamo intendere dice il Daily Telegraph, come il sig. Gladstone possa sostenere che la Turchia non può mai giungere ad emendarsi e che la sua Costituzione è «una burla e un aborto» quando rammentiamo il discorso saggio e nobile pronunziato dall'eminente oratore nel 1850 allorché riconobbe i principi di fratellanza fra le nazioni e la sacra indipendenza di queste. Facciamo agli altri quel che vorremmo fosse fatto a noi, rispettiamo uno Stato debole, e l'infanzia delle libere istituzioni.»

RUSSIA, 9. — Mentre si conferma che il gabinetto di Pietroburgo nulla risponderà all'ultima nota di Derby, si attribuisce all'imperatore Alessandro il proposito di scrivere egli stesso una lettera autografa alla regina Vittoria.

Un dispaccio da Pietroburgo, dice:

«Domani, nel campo di Marte, avrà luogo una rivista, dove compariranno 45 battaglioni di fanteria, 37 squadroni di cavalleria e 116 pezzi di cannone. Il granduca Vladimir comanderà il primo corpo. Il generale Carnaieff è arrivato ieri

minchionito, guardandosi la testa come sempre, quando chiamava in suo aiuto lo che ispirazione.

Cercava un mezzo di procurarsi un posto senza allentare i cordaccioli della sua borsa. Egli conosceva tutto il repertorio di quel teatro senza spendere un centesimo, o veramente avrebbe creduto di derogare alle proprie abitudini prendendo un biglietto alla porta.

Pagare per veder la commedia la sarebbe una pazzia; il direttore se morrebbe dalla sorpresa. Qui potrà conoscere qualcheduno, aspetterò l'intervallo dell'atto.

Il suo calcolo era esattissimo; venuto l'intervallo, egli si stinse tra la folia che usciva dal teatro un individuo alto di statura, coi capelli appiccicati sulle tempie e berretto di tela cerata, da lui praticato altre volte, il quale per il momento prendeva una parte attiva nella «claque», e che gli procurò da un venditore di biglietti un posto gratuito.

V di, se non è buono aver degli amici dappertutto, mormorò Chupin.

D'istinto aveva avuto la fortuna di un buon posto nella seconda galleria, dove vedeva almeno la metà della sala del teatro.

Con una semplice occhiata poté scoprire le sue pratiche, come soleva dire, in un pal o dirimpetto a lui.

Quei signori avevano in loro compagnia due fanciulle abbigliate elegantemente, con capelli gialli furiosamente sparpagliati, le quali si scalmavano il più che potevano, dimenandosi, ridendo sgaugheratamente, belando, e gogolando, tutto per far rivolgere verso di loro i canocchiali di tutto il teatro.

Quell'amabile scandalo sembrava sconcertare il signor di Coralith, che nascon-

ciò ch' volete...

— Capperi! ma prima andremo a bere un bicchiere di birra per terminare di fumare i nostri sigari? E sapete chi avremo nel palco?

S' allontanarono; il chiasso della folla copriva la loro voce.

Chupin si alzò.

— Coralith, pensava, il visconte di Coralith. A studio non abbiamo nessuno di questo nome, Coralith! È questa la prima volta che sento nominarlo. Che prendessi sbagli? No! è possibile.

E dopo aver squadato bene il Visconte guardava la sua statura, si stava il suo modo d'andare, il suo gesto e sempre più si persuadeva della sua prima opinione, dicendo che, dopo tutto, un nome non significa nulla po' più una gran cosa, ma intanto se la prendeva colla sua poca memoria.

Una tale preoccupazione ebbe almeno questo di buono, che abbreviò il tempo che ci volle per far cento passi sul trotto, intanto che i due uomini, sedutisi alla porta d'un caffè, fumavano e bevevano.

Era sempre Wilkie che parlava con una certa animazione, mentre l'altro, appoggiato il gomito sul tavolo, ascoltava fedelmente, abbassando tratto tratto la testa in segno d'approvazione.

Chupin s'arrabbiava che restassero là, quando avevano in tasca un pezzo di palco.

— Che originali! borbottava, entreranno in teatro quando lo spettacolo sarà alla metà, espressamente per incomodar tutti gli altri, e per di più chiuderanno anche la porta... Che originali!

Come se avessero inteso l'apostrofe, i due si levarono e pochi minuti appresso entrarono alle Varietés.

Chupin rimase sul baluardo un po' ri-

sta mattina da Roma, ed ha ripreso oggi stesso la direzione degli affari alla Prefettura.

Il conte e la contessa Arnim, sono arrivati a Milano e presero alloggio all'albergo della Villa.

E pure in Milano, il signor Armstrong, generale d'artiglieria inglese, il conte di Schweim, e il conte Welhers, appartenente alla diplomazia germanica, ed il conte Sandler di Svezia.

Il ministro dell'interno ha ingiunto alla Prefettura una speciale sorveglianza sulle Associazioni repubblicane.

RAVENNA 12. — Abbiamo appreso con dispiacere che il signor cav. Albini, da Presidente del Tribunale di Ravenna, è stato trasmutato a Presidente di quello di Perugia.

A sostituirlo, fra noi, è stato destinato il signor avv. Del Ponte, attuale vice presidente del Tribunale di Milano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il Journal des Debats esaminando i lamenti della Rumenia circa le violazioni di territorio che vengono commesse dai turchi, dice che per parlare della loro neutralità i rumeni avrebbero dovuto conservare tutta l'innocenza verginale. Dimostra invece come la Rumenia aiuti apertamente spiegata a favore della Russia.

INGHILTERRA, 9. — Il Daily Telegraph osserva che tutto il passato del sig. Gladstone condanna la condotta che egli tiene attualmente; egli adesso desidera di far in pezzi i trattati e propugna l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia per distruggere i concerti europei.

RUSSIA, 9. — Mentre si conferma che il gabinetto di Pietroburgo nulla risponderà all'ultima nota di Derby, si attribuisce all'imperatore Alessandro il proposito di scrivere egli stesso una lettera autografa alla regina Vittoria.

Un dispaccio da Pietroburgo, dice:

«Domani, nel campo di Marte, avrà luogo una rivista, dove compariranno 45 battaglioni di fanteria, 37 squadroni di cavalleria e 116 pezzi di cannone. Il granduca Vladimir comanderà il primo corpo. Il generale Carnaieff è arrivato ieri

minchionito, guardandosi la testa come sempre, quando chiamava in suo aiuto lo che ispirazione.

Cercava un mezzo di procurarsi un posto senza allentare i cordaccioli della sua borsa. Egli conosceva tutto il repertorio di quel teatro senza spendere un centesimo, o veramente avrebbe creduto di derogare alle proprie abitudini prendendo un biglietto alla porta.

Pagare per veder la commedia la sarebbe una pazzia; il direttore se morrebbe dalla sorpresa. Qui potrà conoscere qualcheduno, aspetterò l'intervallo dell'atto.

Il suo calcolo era esattissimo; venuto l'intervallo, egli si stinse tra la folia che usciva dal teatro un individuo alto di statura, coi capelli appiccicati sulle tempie e berretto di tela cerata, da lui praticato altre volte, il quale per il momento prendeva una parte attiva nella «claque», e che gli procurò da un venditore di biglietti un posto gratuito.

V di, se non è buono aver degli amici dappertutto, mormorò Chupin.

D'istinto aveva avuto la fortuna di un buon posto nella seconda galleria, dove vedeva almeno la metà della sala del teatro.

Con una semplice occhiata poté scoprire le sue pratiche, come soleva dire, in un pal o dirimpetto a lui.

Quei signori avevano in loro compagnia due fanciulle abbigliate elegantemente, con capelli gialli furiosamente sparpagliati, le quali si scalmavano il più che potevano, dimenandosi, ridendo sgaugheratamente, belando, e gogolando, tutto per far rivolgere verso di loro i canocchiali di tutto il teatro.

Quell'amabile scandalo sembrava sconcertare il signor di Coralith, che nascon-

a Pietroburgo, dove rimarrà poco tempo.

AUSTRIA-UNGHERIA. — 9. Il Daily News ha da Vienna:

Si dice che l'armata rumena debba formare l'ala destra dell'armata russa, che verrà rinforzata da una divisione russa e messa sotto il comando del principe Carlo.

Le allusioni del Fremdenblatt ad una prossima azione dell'Austria in Serbia, resa necessaria dai movimenti che si constatacono colà, ha destato vivissima sensazione a Vienna.

La Deutsche Zeitung dice che coll'incominciare della guerra «la neutralità rumena ha ricevuto una nuova illustrazione» e ritiene che a Bukarest lasceranno cadere del tutto la maschera dal viso.

La cannonata del giorno 8 fra Vidino e Kalafat, osserva la Neue Freie Presse ha fatto svanire la speranza che la Rumenia rimanesse spettatrice fra i due belligeranti.

GRECIA, 8. — Si ha da Atene, che formansi dappertutto Comitati insurrezionali.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Università. — Prelezione al corso di lingue semitiche. — Oggi alle ore 2 pom. il prof. Euda Lolli, nominato con recente decreto ministeriale libero docente di lingue semitiche in questa R. Università, fece la sua prelezione.

Sappiamo che parecchi studenti si sono già iscritti a questo Corso, che nell'odierno sviluppo della scienza si rende ogni giorno più interessante.

Imposte dirette. — Il signor Prefetto ha pubblicato il seguente AVVISO

Nella straordinaria seduta del 15 marzo p. p. il Consiglio Provinciale a termini dell'art. 50 del Regolamento approvato col R. Decreto 25 agosto 1876, n. 3303 per l'esecuzione della legge 20 aprile 1871, n. 192 sulla riscossione delle imposte dirette, ha deliberato:

a) di procedere mediante terna alla nomina del Ricevitore Provinciale pel nuovo quinquennio 1877-82 inclusivi;

b) di ritenere in centesimi 34 per ogni cento lire di esazione la misura massima dell'aggio, a base della gara fra i concorrenti all'appalto;

c) di stabilire in Lire 80,000 la cauzione da prestarsi dal Ricevitore per la varia riscossione che non sia in liquidazione e sovrapposta Provinciale. Inoltre la Deputazione Provinciale per gli effetti del suddetto articolo di Regolamento, nella seduta del 30 marzo u. s. ha determinato che il Ricevitore debba adempire anche l'ufficio di Cassiere della Provincia, ed ha deliberato i capitoli speciali, eguali a quelli dell'appalto in corso, stati approvati dal Ministero col Decreto 2 maggio 1877, n. 47893-5531.

Teatro Garibaldi. — Anche la replica Chi fa ben trocena den ha piaciuto; gli attori tutti, e specialmente Gandini, furono applauditi vivamente. Bisognerebbe che dessi a Gandini un severo rimprovero, perché fino ad ora egli non ha voluto far conoscere la vera paternità di certe commedie, che, bisogna dirlo senza avere punto l'intenzione di fargli la réclame, sono la roba migliore del repertorio della Compagnia Milanese. Ma tuttavia sono costretto a star zitto, perchè egli quasi me lo impone con la sua modestia, che è una delle eccellenti qualità di quell'egregio artista.

Il Vaudeville, On milanese in mar, ha fatto progressi da parte dell'orchestra, e si può contentarsi.

Il bisogno finalmente la vista, e astutosi ad una tavola domandò un bock, dove intese le labbra con un sospiro d'avoro.

Egli beveva contemplando, il che però non tolse che il suo bicchiere si trovasse vuoto intanto che Wilkie e i suoi amici continuavano sempre a bere il loro caffè.

Sembra che vogliano dormir qui, pensava Chupin.

D'altronde il suo malumore si spiegava benissimo. Era già un'ora del mattino, e dopo aver levato le tavole e le sedie intorno a lui, lo avevano pregato di ritirarsi.

Il caffè si chiudevano, e si ulivano dappertutto suonare le spranghe e stridere le imposte. I cameriere sul marciapiede, un manca di camicia e con una salvietta intorno al collo, si stiravano e respiravano un'aria relativamente pura...

Il baluardo rimaneva deserto... gli uomini si ritiravano a gruppi e lungo le mura scantonavano delle ombre di donna... le guardie urbane andavano in giro, minacciando la contravvenzione, e non restavano aperte che le piccole porte basse e vergognose, da cui i liquoristi fanno svignare gli ultimi consumatori, gli insaziabili, quelli che domandano sempre un altro bicchierino per farla...

Gli è da una di quelle aperture che passarono Wilkie e i suoi amici. Nel verli comparire Chupin ebbe un sussulto di piacere. Finalmente, pensava di poter accompagnare il suo uomo fino alla porta, prendere il numero e tornare a casa... Ma la sua gioia durò poco. Sulla proposta di Wilkie fu deciso che si andrebbe a casa. Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

Il signor di Coralith presentò alcune obiezioni, ma gli altri lo trascinarono.

«Non vi lasciate illudere sulla vera importanza e sul valore dell'amicizia che esiste fra questo impero e la Russia, essendo quest'amicizia vincolata ad una serie di condizioni che di certo non incoraggiano quelle speranze alle quali quotidianamente allude la stampa russa. Già nelle mie lettere del 19 e 25 del mese passato vi ho accennato da qual punto di vista vengano qui considerati i movimenti guerreschi della Russia in base della cosiddetta Lega dei tre imperatori. Pel resto persuadetevi, che qui non vi è corrente né russofilia né turcofilia che valga; soltanto i ben intesi interessi della monarchia danno l'impulso e l'indirizzo alla sua politica estera, e sotto questo aspetto finora nulla è avvenuto che infirmar possa la regolare amicizia colla Russia e colle altre potenze; ma quando vi vengano a dire che la monarchia austro-ungarica è intesa colla Russia di lasciarla fare a modo suo nella presente guerra, o persino vi dicano che il nostro impero fa causa comune coi moscoviti per questo o quell'altro compenso territoriale, considerate siffatte dicerie e supposizioni come prive di ogni fondamento, perchè non esiste in tutto ciò neppure un'ombra di verità.»

INGHILTERRA, 9. — Il Daily Telegraph osserva che tutto il passato del sig. Gladstone condanna la condotta che egli tiene attualmente; egli adesso desidera di far in pezzi i trattati e propugna l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia per distruggere i concerti europei. Meno ancora possiamo intendere dice il Daily Telegraph, come il sig. Gladstone possa sostenere che la Turchia non può mai giungere ad emendarsi e che la sua Costituzione è «una burla e un aborto» quando rammentiamo il discorso saggio e nobile pronunziato dall'eminente oratore nel 1850 allorché riconobbe i principi di fratellanza fra le nazioni e la sacra indipendenza di queste. Facciamo agli altri quel che vorremmo fosse fatto a noi, rispettiamo uno Stato debole, e l'infanzia delle libere istituzioni.»

RUSSIA, 9. — Mentre si conferma che il gabinetto di Pietroburgo nulla risponderà all'ultima nota di Derby, si attribuisce all'imperatore Alessandro il proposito di scrivere egli stesso una lettera autografa alla regina Vittoria.

Un dispaccio da Pietroburgo, dice:

«Domani, nel campo di Marte, avrà luogo una rivista, dove compariranno 45 battaglioni di fanteria, 37 squadroni di cavalleria e 116 pezzi di cannone. Il granduca Vladimir comanderà il primo corpo. Il generale Carnaieff è arrivato ieri

minchionito, guardandosi la testa come sempre, quando chiamava in suo aiuto lo che ispirazione.

Cercava un mezzo di procurarsi un posto senza allentare i cordaccioli della sua borsa. Egli conosceva tutto il repertorio di quel teatro senza spendere un centesimo, o veramente avrebbe creduto di derogare alle proprie abitudini prendendo un biglietto alla porta.

Pagare per veder la commedia la sarebbe una pazzia; il direttore se morrebbe dalla sorpresa. Qui potrà conoscere qualcheduno, aspetterò l'intervallo dell'atto.

Il suo calcolo era esattissimo; venuto l'intervallo, egli si stinse tra la folia che usciva dal teatro un individuo alto di statura, coi capelli appiccicati sulle tempie e berretto di tela cerata, da lui praticato altre volte, il quale per il momento prendeva una parte attiva nella «claque», e che gli procurò da un venditore di biglietti un posto gratuito.

V di, se non è buono aver degli amici dappertutto, mormorò Chupin.

D'istinto aveva avuto la fortuna di un buon posto nella seconda galleria, dove vedeva almeno la metà della sala del teatro.

Con una semplice occhiata poté scoprire le sue pratiche, come soleva dire, in un pal o dirimpetto a lui.

Quei signori avevano in loro compagnia due fanciulle abbigliate elegantemente, con capelli gialli furiosamente sparpagliati, le quali si scalmavano il più che potevano, dimenandosi, ridendo sgaugheratamente, belando, e gogolando, tutto per far rivolgere verso di loro i canocchiali di tutto il teatro.

Quell'amabile scandalo sembrava sconcertare il signor di Coralith, che nascon-

ciò ch' volete...

— Capperi! ma prima andremo a bere un bicchiere di birra per terminare di fumare i nostri sigari? E sapete chi avremo nel palco?

S' allontanarono; il chiasso della folla copriva la loro voce.

Chupin si alzò.

— Coralith, pensava, il visconte di Coralith. A studio non abbiamo nessuno di questo nome, Coralith! È questa la prima volta che sento nominarlo. Che prendessi sbagli? No! è possibile.

E dopo aver squadato bene il Visconte guardava la sua statura, si stava il suo modo d'andare, il suo gesto e sempre più si persuadeva della sua prima opinione, dicendo che, dopo tutto, un nome non significa nulla po' più una gran cosa, ma intanto se la prendeva colla sua poca memoria.

Una tale preoccupazione ebbe almeno questo di buono, che abbreviò il tempo che ci volle per far cento passi sul trotto, intanto che i due uomini, sedutisi alla porta d'un caffè, fumavano e bevevano.

Era sempre Wilkie che parlava con una certa animazione, mentre l'altro, appoggiato il gomito sul tavolo, ascoltava fedelmente, abbassando tratto tratto la testa in segno d'approvazione.

Chupin s'arrabbiava che restassero là, quando avevano in tasca un pezzo di palco.

— Che originali! borbottava, entreranno in teatro quando lo spettacolo sarà alla metà, espressamente per incomodar tutti gli altri, e per di più chiuderanno anche la porta... Che originali!

Come se avessero inteso l'apostrofe, i due si levarono e pochi minuti appresso entrarono alle Varietés.

Chupin rimase sul baluardo un po' ri-

sta mattina da Roma, ed ha ripreso oggi stesso la direzione degli affari alla Prefettura.

Il conte e la contessa Arnim, sono arrivati a Milano e presero alloggio all'albergo della Villa.

E pure in Milano, il signor Armstrong, generale d'artiglieria inglese, il conte di Schweim, e il conte Welhers, appartenente alla diplomazia germanica, ed il conte Sandler di Svezia.

Il ministro dell'interno ha ingiunto alla Prefettura una speciale sorveglianza sulle Associazioni repubblicane.

RAVENNA 12. — Abbiamo appreso con dispiacere che il signor cav. Albini,

Secondo il Memorial diplomatique l'Inghilterra e l'Austria si sarebbero in vano rivolte alla Russia, pregandola che si dichiarasse, di non voler fare conigliate.

DISPACCI DELLA NOTTE

NAPOLI, 13. — È arrivato il viceré d'Egitto. BUKAREST, 13. — Senato. — Nella seduta di stanotte Boeresco reclamò per la Rumenia una posizione identica a quella del Belgio.

COSTANTINOPOLI, 12. — La camera votò un ringraziamento all'Inghilterra per la risposta alla circolare russa. RUSTOUC, 12. — Continua il cannoneggiamento fra Tartukai e Otenizza.

COSTANTINOPOLI, 12. — Scontri di poca importanza avvennero a Kara ed Ardagan con esiti favorevoli ai turchi. — Si ha da Erzerum 10 maggio: il comandante di Kara telegrafa che nello scontro di martedì presso Kara i russi furono battuti lasciando una trentina di morti.

PIETROBURGO, 13. — Ieri due avanguardie della divisione di Oklobo si impadronirono delle alture fortificate di Hitzibani verso Batum. Le truppe combatterono brillantemente. La perdita dei turchi sono considerabili: i russi ebbero 12 morti e cento feriti.

PARIGI, 13. — Il cardinale Guibert scrisse al ministro di giustizia protestando vivamente contro il voto recente della Camera che pose in sospetto il patriottismo dei cattolici. CAIRO, 13. — La flotta inglese è attesa per il giorno 15 corrente a Porto Said.

MONTEVIDEO, 11. — È giunto il vapore Poitou proveniente da Marsiglia per Genova. BERLINO, 13. — Schuvaloff recò a Friedrichshagen per visitare Bismark.

RUTSCHE, 12. — Il cannoneggiamento dei Russi ad Otenizza contro le posizioni turche recò pochi danni. NAPOLI, 13. — Il personaggio arrivato non è il Kedive, ma Ruchter ministro delle finanze in Egitto.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani) BUKAREST, 13. — I Turchi tentarono sbarcare ad Otenizza; i Rumeni resistettero: il generale Man domandò rinforzi.

BRINDISI, 14. — Cora s'imbarcò per Costantinopoli. Agram, 12. — L'arciduca Alberto è partito questa mattina con treno speciale per Karistadt accompagnato dal barone Mollinary. Alla stazione si trovarono riuniti i capi delle autorità.

LA GENTE PER BENE. Legge di convenienza sociale. — Questo nuovo e brillante libro della M. reclusa Colombi ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei vari capi: Il bimbo, I fanciulli, La signorina, La signorina matura, La signorina, La fidanzata, La sposa, La signora, La madre, La vecchia, Il giovane, Il capo di casa, Pazzo, L'UOMO DUE. — Rivolgersi alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, p. 3 in Torino, e dal librai Angelo Draghi in Padova. 14-181

SPETTACOLI TEATRO CARLINO. — La Compagnia milanese di prosa e musica diretta da G. Gandini rappresenta La gentile servita, col nuovo vaudeville: La storia del signor Inchiada. Ore 8 1/2.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute. Table with columns for dates (6, 7, 8, 9, 10, 11, 12) and various financial instruments like Rendita Italiana, Prestito 1866, etc.

CORRIERE DELLA SERA 14 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 13 maggio

Nell'adunanza che l'opposizione parlamentare di destra tenne ieri sera, sotto la presidenza dell'onor. Sella, fu deliberato all'unanimità di confermare all'onor. Sella il mandato di capo del partito.

L'opposizione ha poi discusso intorno al progetto per modificare la dotazione della Corona, il quale è domani all'ordine del giorno.

Questa sera l'opposizione si aduna nuovamente per tracciare la propria linea di condotta nella gran battaglia finanziaria, che si impegnerà alla Camera in occasione della discussione del progetto per la tassa sugli zuccheri.

L'onor. Sella mantiene la dimissione dall'ufficio di presidente dell'Associazione centrale costituzionale, la quale resterà sotto la direzione del Comitato, che è composto degli onorevoli Rudini, Minghetti, Giacomelli Giuseppe, Maugonato ed altri deputati ed ex deputati.

Ciò che importava era che l'onor. Sella non rinunziasse al mandato di leader dell'opposizione nella Camera. Il Bersagliere, cioè l'onor. Nicotera, prende le difese della deputazione toscana nella battaglia che ha impegnato contro quella frazione della Camera, il Diritto, cioè il Presidente del Consiglio.

Si prevede che questi, assalito da più parti, difficilmente potrà cavarsela. Forse tutto il gabinetto ne avrà tale scossa da mettere in pericolo la sua esistenza.

In caso di sconfitta si attribuiscono al Nicotera progetti da ROSANTINO. Ieri si aspettavano delle dichiarazioni importanti dal ministro della guerra, ma l'onor. Mezzacapo si contentò di sostenere la sua proposta di sospendere l'istruzione alla seconda categoria, la quale fu dalla Camera approvata, malgrado le buone ragioni addotte dagli onor. Corte, Fambri ed altri.

In generale si crede che dal nostro governo sia stata abbandonata ora qualsiasi velleità bellicosa, ma se gli avvenimenti prendessero una piega che forse non è difficile prevedere, in quali condizioni l'Italia dal punto di vista militare, affronterebbe la nuova situazione? Ecco un problema che, coi riguardi dovuti, avrebbe potuto ieri porsi da qualche deputato, invece di far tante

tavano già il salmo da morto al partito moderato! Boveretti! Le ultime notizie da Roma li avranno fatti ricredere; ben diversamente da noi che non possiamo ricredersi sullo sfacelo della vantata maggioranza ministeriale.

La Nazione ha da Roma il seguente dispaccio: Roma, 12.

Le parole dette dal Papa contro il Governo russo nel suo discorso ai pellegrini francesi (parlando della guerra) hanno cagionato una grande irritazione a Pietroburgo.

È probabile che il cardinale Simeoni non riceva più in udienza l'incaricato ufficio russo. NON C'È MALE (???)

Si ha dalle Romagne: Tempo fa venne assassinato a Ravenna il delegato di P. S. Cesare Campadelli. Come autore del reato fu sospettato certo Martini Raffaele, che venne perciò arrestato e posto sotto processo.

La Gazzetta di Venezia contiene questo dispaccio: Roma, 13. Iersera Sella dichiarò la sua adesione alla politica ecclesiastica seguita da Cavour e continuata dai suoi successori sino al 18 marzo.

Un dispaccio da Porto Said, 9, ai giornali inglesi, annunzia che la flotta inglese, comandata dal vice ammiraglio Hornby composta di 5 corazzate, è aspettata a Porto Said.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung del 10, dice che il discorso attribuito al maresciallo Molke dal Figaro, è una stolta invenzione del giornale francese.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci mandano da Roma, 13: «Aspettatevi una grossa battaglia nella Camera intorno alla legge sugli zuccheri. È atteso con impazienza il discorso di Minghetti, che sarà una specie di contro-esposizione finanziaria per emendare quella del Presidente del Consiglio.

OSSEVATORIO ASTRONOMICHO di Padova. 14 maggio. A mezzogiorno vero di Padova. Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 8,3

13 maggio. Ora 9 a. 3 p. 9 p. Barom. a 0° - mill. 754 6 754 3 755 0

del rinoceronte, Enrico Giso, ch'erasi arrampicato sui pannoni, riesci a paralizzare il rinoceronte col mezzo di un laccio.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 12. NASCITE Maschi n. 3. — Femmine n. 1. MORTI

Vicentini Giovanni fu Ambrogio, d'anni 81 1/2, regio pensonata, vedovo. Grasseni Angelo fu Marc' Antonio, d'anni 54, benestante, celibe.

GUERRA D'ORIENTE

NOTIZIE DEL MATTINO (Via di Vienna) Bukarest, 12. Il quartiere principale russo sarà trasportato domani a Ploeschti, dove nello stesso giorno arriverà il granduca Nicola.

Il principe Carol ha passato in rivista le truppe di Otenizza. Paschany, 12. Il granduca Michele arriva domani a Roman, per portarsi poi a Bukarest.

La navigazione a Turn-Severin ha sospeso il trasporto di persona e di merci. Trieste, 12. Col vapore del Lloyd Hungaria sono partiti per Costantinopoli il conte Zichy ed il principe Reuss con moglie, e con seguito.

Sono arrivate molte divisioni di cavalleria e di artiglieria dell'ottavo corpo d'armata del generale Ravitzky. Galatz, 12. La corazzata saltata ieri in aria presso Braila aveva cinque cannoni ed un equipaggio di 150 uomini.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re, con decreto 10 maggio corrente, ha conferita la dignità di ministro di Stato al conte Francesco Maria Serra, senatore del regno e primo presidente della Corte d'Appello in Cagliari.

Si conferma da Roma che il circolo repubblicano, malgrado tutti i consigli avuti, e si dice anche la proibizione, persiste a voler tenere il meeting progettato per protestare contro il voto del Senato.

Leggiamo nell'Italie d'oggi (12): «Dispacci giunti a Roma annunziano che l'Inghilterra avrebbe dichiarato ufficialmente la sua intenzione di occupare l'istmo di Suez e Candia. È noto che una parte della sua flotta è già in viaggio per questi ultimi destinazioni, l'altra parte si recherebbe in quei paraggi tosto che i russi avrebbero passato il Danubio.»

Leggiamo nella Lombardia di Milano: «L'Associazione Progressista, nella sua adunanza di sabato sera, ha deliberato alla gran unanimità (?) di proporre agli elettori del III collegio di Milano la rielezione dell'on. Correnti.»

Mirabile concordia! Babilonia. I giornali progressisti (?) andavano in brodo di giungla per la dimissione dell'onor. Sella da presidente dell'Associazione Costituzionale: can-

La signora Malinverni cantò due volte, a richiesta del pubblico, l'aria Quando s'era piccina, con la sua vocina armoniosa e simpatica. Stasera un'altra replica. La gentile servita, col nuovo Vaudeville, La storia del signor Inchiada.

Domani comincerà l'applaudita trilogia Nadar e Perruché (martedì), El sur Pedrin in quareta (mercoledì), El sur Pedrin in cosorizion (giovedì). Per queste tre recite viene aperto uno speciale abbonamento di Lire 1,50.

Buoni affari a Gandini. ITALO. Collegio di Conegliano.

Nel Collegio di Conegliano fu ieri dramato il seguente manifesto: «Nel giorno 20 corr. mess, alle ore 6.30 pom. arriverà qui il commendatore Ruggero Bonghi.

Il giorno 22 nelle sale di questo teatro dell'Accademia, gentilmente concesse dalla Società del Casino, gli verrà offerto un banchetto, al quale chi desidera prender parte è pregato di iscriversi senza ritardo nell'elenco all'uso aperto presso il sig. Cesare Cappelletto in questa città.

Cittadini ed elettori! — La civiltà e la gentilezza, che vi distinguono, stanno a guarentigia che le vostre festose accoglienze riusciranno degne dell'illustre ospite, degne di voi. Il Presid. del Comitato Costituz. P. FABRIS.

Zanella a Napoli. — Leggesi nel Giornale di Vicenza, 12. Il nostro illustre concittadino Giacomo Zanella trovasi presentemente a Napoli ove insieme con Andrea Maffei riceve le più alte dimostrazioni di stima e di simpatia.

Leggiamo nei giornali di quella città che giovedì scorso i due chiari poeti intervennero al Circolo Filologico, presieduto da Francesco De Sanctis, e vi furono accolti cogli applausi più vivi.

Giacomo Zanella fu invitato a parlare, ma un lieve malessere gli impedì di aderire al desiderio della radunanza. Allo stesso Circolo peraltro egli darà domani, domenica, una conferenza letteraria.

Le gesta d'un rinoceronte. — L'Alta California, di San Francisco narra una scena spaventosa avvenuta nell'Atlantico a bordo del vapore Colon. Questo bastimento aveva imbarcato a Nuova York, oltre ad un centinaio di passeggeri, parecchie bestie feroci destinate al serraglio Montgomery, di San Francisco, tra le quali un grosso rinoceronte di Java che veniva nutrito con riso, zucchero e fieno.

Improvvisamente, in vista del Capo Hatteras (Carolina del Nord), nel pomeriggio del 27 febbraio, una forte onda demolì in parte la stalla del rinoceronte. Questo, che era parso sino allora mansueto, fu preso da un accesso di furore nel vedere la sua gabbia inondata. A colpi di piedi e di corna si pose a completare l'opera incominciata dagli elementi, in guisa che giunse a rompere due sbarre ed a passare con una parte del suo corpo fuori della prigione.

I marinai, vedendo il pericolo al quale trovavansi esposti, presero tosto le loro precauzioni, frattanto che i passeggeri erano fuggiti nelle loro cabine. Alcuni istanti dopo il rinoceronte faceva saltare l'ultima barriera e slanciavasi sul ponte, libero e padrone della situazione. Il suo primo atto fu di uccidere un cavallo di razza, ch'era spedito al Presidente del Perù; poscia assicurato con uno sguardo all'intorno che non c'era vestigia d'essere umano sul ponte della nave si mise a correre in tutti i sensi, colla testa bassa e colla velocità di un cavallo, rovesciando e rompendo tutto quanto trovava di nanzi a sé. Nelle cabine si sentivano i suoi urli selvaggi che mettevano spavento.

Frattanto, il capitano Griffin, che al primo allarme era andato a staccare la sua carabina ed aveva armato i suoi uomini, ordinò un fuoco di moschetteria su tutta la linea: avventuratamente le palle si schiacciavano contro la pelle del rinoceronte, senza poterlo ferire. La bestia feroce, avendo tutto rovesciato e rotto intorno ad essa, penetrò poscia nella cabina del dottore Agnew, ove fece strage di due cani; poscia s'allontanò senza aver veduto il dottore, il quale, più morto che vivo, stava rannicchiato dietro un sofà.

Questa terribile scena durava da più d'un'ora e il Colon andava a caso a seconda del vento, perchè il capitano ed i marinai ne avevano abbandonato il governo rifugiandosi nelle loro cabine, allorchuan lo il guardiano

